

SOCIETÀ 16 LA STAMPA
MERCLEDÌ 26 GENNAIO 2005

UN NUMERO CHE NON ESCE A VENEZIA E TANTI GIOCATORI CHE HANNO PERSO TUTTO. TORINO, TERAPIA DI GRUPPO ALLA «GIOCATORI ANONIMI»

L'azzardo parla al femminile, assicurano quelli che raccolgono puntate o sfoghi. Come la signora Maria di Frosinone: sul sogno maledetto si è impegnata la casa e c'è Rosanna che si è uccisa dopo il crack. Sono il 55% dei 30 milioni di accaniti scommettitori

Pierangelo Sapegno

L'ultima casalinga che si è fatta fregare dal 53 è scomparsa di casa 23 giorni fa a Ronignano, Livorno, dopo aver seminato 50 mila euro di assegni a vuoto nelle due ricicciolate appena fuori dall'uscio. Il tabaccai che l'ha denunciata sabato scorso non sapeva come giustificarsi: «La conosco bene, è una brava donna, una brava moglie e una buona madre, non so che cosa le sia successo. Ma mica potevo stare zitto». L'ultima volta che l'hanno vista era convinta di diventare miliardaria. Troppo sprovveduta per rendersi conto che il mondo era già cambiato con il rock and roll e la pillola, molti anni prima. Adesso sarà feroce per un po': sorride solo a quelli che conosce. Appena un mese fa, invece, la signora Messo, di Frosinone, s'era potata la casa per giocare il 53 sulla ruota di Venezia. Aveva già perso tutti i soldi, e allora si era rivolta agli usurai: 50 mila euro in cambio dell'abitazione. Poi era corsa a puntarli tutti. Anche i muri sanno già come è andata. Due giorni dopo la signora Maria si è messa tutta in ghingheri e si è presentata all'associazione antiusura di Cassino con occhi vuoti come due sassi bagnati. Il presidente dell'associazione Michele D'Alessio è andato dalla polizia e poi s'è sfogato perché dice che quello della gente finita sul lastrico per il gioco è un fenomeno che sta salendo alle stelle in questi ultimi tempi, e che ogni settimana è costretto a recattare dei disperati che hanno perso tutto e si sono indebitati con la gente sbaglia. Soprattutto con donne, dice. A Milano un marito se n'è accorto solo in banca. L'avevano chiamato perché era sparito il conto. Lui non sapeva spiegare come. Gliel'ha spiegato la moglie. Il lotto. Sembrava una Liz Taylor dei tempi migliori, ubriaca e intenta a massacrare Shakespeare. Parlava e parlava e gli diceva che prima o poi la ruota sarebbe girata. Lui ha preferito chiedere il divorzio.

Per le casse dello Stato può essere anche una buona notizia. Su 47 milioni e mezzo di cittadini che hanno raggiunto la maggiore età più di due terzi - 30 milioni - non rinunciano alle scommesse. Hanno speso 12 miliardi e 600 milioni nel 2002, 16 miliardi e mezzo nel 2003, quasi venti nel 2004. Le donne erano una esigua minoranza. Ma adesso, secondo uno studio di Ita Meta Research realizzato fra 150 bookmaker, non è solo l'effetto del 53. È semplice, è considerato poco pericoloso, è molto popolare. «Ci si avvicina come per andare a prendere l'aperitivo al bar». Secondo lo studioso Cesare Guerreschi, direttore della Società Italiana di Intervento sulle Patologie Compulsive, ed è più di 20 milioni che giocano al lotto, però, solo una piccola parte, circa 700 mila persone, hanno seri problemi di dipendenza e non sono più in grado di controllare le loro puntate. Molto più della metà di questi, 450 mila, sono donne. Non c'entra la crisi economica: «Questo fenomeno è in crescita anche con il benessere. È fra la gente che si rivolge al nostro centro ci sono anche professionisti e politici. Persino religiosi. Sono aumentati i giovani. E anche in questo caso, quasi tutte donne. È l'effetto della modernità. Poi, non sarà colpa del 53, però qualcosa c'entra. Guerreschi è consapevole che si può rischiare il dramma. Rosanna, 47 anni, casalinga di Carrara, ha perso anche lei tutti i risparmi di famiglia puntando sul 53. Quando per l'ennesima volta non è uscito, ha scritto una lettera al marito, ha preso l'autobus ed è scesa al capolinea di Marinella, vicino alla spiaggia. Si è tolta il cappotto, l'ha appoggiato a una sedia di tela sotto al gazebo in disarmo invernale dei Bagni Maestrali. E nella mattina umida e nebbiosa del 13 gennaio si è calata in acqua con il golfino, la gonnella e le scarpe col tacco. Ha scoperto il suo cadavere Roberto Albioni: «Ho visto la lezione che galleggiava vicino agli scogli».

Sono solo gli effetti più evidenti di un numero, il 53, che nella cabina, poi, vuol dire il vecchio, il carciofo, ma anche persecuzione, infelicità. A sfuggire questa sequela di scaglie, colpisce la lezione di un pensionato di Pistoia, un'altra donna. Lei si è rovinata inseguendo il 45 sulla ruota di Frosinone, ma l'effetto è lo stesso. Ha raccontato fra le lacrime che ave-

il 53 è donna



va cominciato con un euro, e in 5 mesi ne avevo spesi 17 mila aspettando quel numero». La donna si è vista piggiare prima l'auto e poi la casa. «Quando è stato estratto, avevo già finito tutti i soldi. Non avevo più nemmeno una lira per puntare». Dicono che sugli stoli, vegliano gli dei. Il fatto che gli dei abbiano quasi sempre ragione dev'essere solo un modo di dire. Anche le donne dicono d'aver sempre ragione. Dai Giocatori Anonimi, a Torino, raccolgono tutti i perdenti e le vittime dei numeri. Si mettono insieme e raccontano le loro storie. Un tipo una sera è entrato in uno di quei posti dove c'è una bella abbondanza di panche da birra e occhi storti. Non si riusciva a capire che cosa era capitato ai suoi vestiti. Forse ci aveva dormito dentro. Di sicuro ci aveva mangiato. Parlo con disinvoltura sopra la patecca stampata sulla cravatta. Aveva perso il lavoro in banca, rischiava la galera, non aveva più una lira. Tutto per il gioco. Ma fra le panche e le birre, quella sera trovò una donna che lo portò fuori, anche col suo vestito sformato. Lui la racconta così, che questa volta una donna l'ha salvato. Storia vecchia, quando c'era ancora il rock and roll. Gli brilla solo una luce strana, se ci pensa. Eppure, dice, da allora dei nostri anni faceva 53.

È ALL'UNDICESIMO POSTO TRA I «RITARDATI» DAL 1871 A OGGI. IL «TOP» FU L'8 A ROMA: NON USCÌ PER QUATTRO ANNI

Sarà una vincita record: allo Stato costerà due miliardi di euro

La regione che finora ha sborsato di più è la Lombardia, davanti a Lazio e Emilia-Romagna. Solo quarta la Campania

Roberto Giovannini
ROMA

Ma la febbre del 53 sulla ruota di Venezia sembra diminuire. Gli italiani continuano più che mai a inseguire la ricchezza scommettendo sui cosiddetti ritardatari, a cominciare dal superdormiente 53 veneziano, che ormai manca all'appello da 178 estrazioni. Ma gradualmente il volume delle giocate che riguardano il 53 continua a scendere di estrazione in estrazione. Forse si comincia a comprendere il semplice fatto che non c'è nessuna ragione statistica o

matematica o cabalistica per cui un numero che non esce da alcuni decenni di volte dal bussolotto debba venire allo scoperto prima degli altri: ogni estrazione è nuova, e si ricomincia da capo. Forse, la diffusione delle notizie (alcune drammatiche) di accaniti giocatori rovinati dall'irrazionale inseguimento del 53 stanno scoraggiando anche i più entusiasti. Forse, più semplicemente, sono finiti i soldi da puntare sull'azzardo del Lotto. Resta il fatto che, comunque vadano le cose stasera il 53 di Venezia rischia davvero di passare alla storia del gioco del Lotto. Perché su questo numero, secondo alcune stime, sono stati giocati circa 4 miliardi di euro. E perché se mai dovesse uscire, si rischia di battere il record assoluto dal punto di vista della vincita complessiva: si potrebbe superare il miliardo di euro.

Per adesso, dicono gli esperti, con i suoi 178 turni di assenza il 53 di Venezia si situa all'undicesimo posto della (assolutamente

Il numero
178

LE ESTRAZIONI SULLA RUOTA DI VENEZIA SENZA IL 53

non scientifica, e non giustificata dal punto di vista delle possibili ritardazioni) classifica dei ritardatari dal 1871 ad oggi. Il record assoluto fu segnato tra il 1937 e il 1941 dal numero 8 sulla ruota di Roma, che secondo la leggenda popolare (ma sulle leggende, i sogni e le astruse teorie il Lotto ha costruito la sua popolarità) venne «bloccato» da Benito Mussolini per far finanziare agli italiani lo sforzo per il riarmo

LE GIOCATE E I RITARDI STORICI



A COSA CORRISPONDE

SMORFIA	CABALA
il vecchio	il bastimento
il baratro	la galera
gli oggetti	sciame di vespe
la baracca	

I 10 NUMERI CHE HANNO TARDATO DI PIÙ NELLA STORIA DEL LOTTO

RUOTA	NUMERO	ESTRAZIONI
Roma	8	202
Bari	55	197
Bari	82	194
Cagliari	71	192
Venezia	67	192
Bari	47	190
Bari	28	188
Torino	11	188
Napoli	79	180
Roma	69	179

L'ALTRA SMORFIA

Il 53 nella Smorfia significa anche:
1) maccheroni
2) porto
3) battersi con la sciabola
4) pulcino, con la gallina, in covata
5) discendere da una torre
6) elefante ostile
7) gallo nel pollaio

8) il bacio a un morto
9) gatto nero
10) ricamo prezioso
11) fare una serenata
12) padre morto
13) gazza
14) uccidere lo scorpione
15) cicala che frinisce

TRA MATEMATICA E TRIBUNALI

Per la matematica è un gioco iniquo

Il Codacons «Via quel numero»

■ PROBABILITÀ
Le probabilità che esca un singolo numero su qualsiasi ruota, nonostante gli enormi ritardi come per il 53 a Venezia, resta sempre e comunque una su 18 (cioè deriva dal fatto che i numeri sono 90 e ne vengono estratti 5 su ogni ruota). Quindi bisogna tenere sempre presente che i numeri non hanno memoria, non ricordano, non utilizzano e non possono utilizzare gli eventi precedenti.

■ EVENTO STRAORDINARIO
L'unica cosa matematicamente accertabile è quanto sia straordinario l'evento. In altri termini si può sapere qual è la possibilità che un numero ritardi per «X» estrazioni. Per farlo si applica la distribuzione geometrica. La formula è $P = e^{-\lambda} \cdot \lambda^x / x!$, dove λ è l'indice di parità, «q» è la costante di probabilità di estrazione (17 diviso 18) e «x» è il ritardo accumulato. Si avrà che $P = (17/18)^{178}$. Ossia 0,00003814 la probabilità che ritardi tanto. Straordinario certo, ma è realizzato.

■ PERCHÉ È INIQUO
Se il Lotto fosse un gioco «matematicamente equo», lo Stato dovrebbe restituire la vincita sull'estratto in misura uguale all'inverso della probabilità. Quindi dovrebbe pagare 18 volte la posta (giuoco un piccolo contributo per le spese di gestione). Visto però che paga 11,23 volte più le tasche che portano la vincita a sole 10 volte virgola 89. Già con l'estratto il rapporto giuoco/vincita è iniquo. Molto peggio accade dall'ambro in poi.



Il fronte dell'azione della giustizia sulla ruota di Venezia. Il Codacons ha annunciato la presentazione di un esposto alle procure della Repubblica di Roma e Venezia, in cui chiede di «ocquistare» il 53 sulla ruota di Venezia «in relazione al disordine pubblico» che sta causando - e anche di «avviare contro ignoti indagati penali». Sono numerosi i reati che si potrebbero ravvivare relativamente alle pistole del 53: dal concorso in istigazione al suicidio, alla «violenza privata, istigazione all'usura, truffa commerciale (relativamente a chi vorrebbe far credere che il ritardo di un numero ne aumenti le probabilità di estrazione)», e altri ancora. Il Codacons chiede inoltre al ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, di avviare una campagna di prevenzione, analoga a quella per le sigarette, presso le ricicciolate del lotto, facendo esporre all'interno cartelli con una scritta: «i numeri ritardatari non hanno maggiori possibilità di essere estratti» e che le scommesse eccessive possono danneggiare irrimediabilmente le persone e i loro beni.